

# Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 26  
30 Giugno 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 50



CAROLE LOMBARD e FRED MACMURRAY  
in un'appassionata scena del film "Idillio ai tropici" della Paramount. Nell'interno,  
una pagina intera di documenti fotografici sulla "vita privata" di Carole Lombard.

Cineamatore - Firenze. Isa Miranda, che sta girando gli esterni di « Nina Petrovna » trovandosi attualmente in Svizzera. Il suo indirizzo è: « Albergo Collina d'Oro », Sorenago (Lugano).

Maru 1937. Figuriamoci, io apprezzo molto la franchezza. Tutte le cose grandi sono franche. La morte, per esempio. Basta dare un'occhiata a un cadavere — anche a quello di una mosca — per capire quanto la morte è sincera. E l'amore? Oh, nulla di più franco. Ci sottoponiamo per anni a sforzi inenarrabili per non far capire a una donna che l'amiamo, e poi ci accorgiamo che essa lo sapeva tre mesi prima che avessimo cominciato a sospettarlo noi. D'accordo su « Cavalleria ». Lieto che tu trovi Amedeo Nazzari un bel ragazzo. Però devi convenire che non c'era bisogno di vederlo in un film per stabilire questo. Eleganza, intelligenza, orgoglio denota la tua calligrafia.

Due ammiratrici di Robert Taylor. (Ho tradotto il vostro pseudonimo perché non rispondendo a pseudonimi stranieri). Vi prego di tener conto che attualmente (Giugno 1937) non è molto originale essere due ragazze « innamorate pazzе di Robert Taylor », dato che tutte le rimanenti altre ragazze lo sono. E attenzione: poi le signorine sono capaci di offendersi se uno (non uno certamente, che ho molto da fare) le accusa di essere tutte eguali. Ormai io non posso sorprendervi se tu scrivi: « Per me Robert Taylor è meravigliosamente simpatico ed affascinante, e dichiaro senza scrupoli di sorta che se ne incontrassi uno che gli somigliasse sarei pronta a fare qualunque pazzia per questo tale, e così pure farebbe la mia amica ». Mi sorprenderei soltanto se la tua amica, in uno scatto di inconfondibile personalità, mettesse come condizione, prima di commettere pazzie per un eventuale sosia di Taylor, che egli portasse anche una cravatta verde a palline. Ma eccomi a rispondere alle tue domande: una lettera a Taylor basta indirizzarla a Hollywood, California, Stati Uniti (tenendo conto che egli non risponde perché 8000 dollari di guadagno la settimana lo hanno indotto a preferire i film alle relazioni epistolari) e la tua calligrafia rivela eleganza, sensualità, scarsa fantasia, e un po' di egoismo.

Gina R. - Roma. Ma subito dopo ecco la tua lettera, che è di nuovo quella di una scettica della scienza di indovinare il carattere dalla scrittura. Il dubbio mi riafferra, e per favore parliamo d'altro. Se è possibile imparare la stenografia senza maestro? Secondo i tipi di allievi. Esistono uomini che diventano, mediante lettura di manuali ed esercizi nel bagno. (La sera, prima di andare a letto) comandanti di sottomarini o palombari; e ne esistono altri ai quali dieci maestri non riuscirebbero a insegnare come si fa a piantare un chiodo senza fracassarsi un dito. Io appartengo alla seconda categoria, e perciò se pensando a Leopardi comprendo il genio, pensando a un falegname ho il senso del divino.

Giuseppina S. - Firenze. L'indirizzo di Porzano, credo che basti Livorno. Mi scusi ma non rispondo mai privatamente.

Camelia appassionata. Se sei « pazzamente innamorata » di Robert Taylor, cambia pseudonimo. Io, almeno, se fossi Robert Taylor preferirei le camelie fresche. Di questo attore pubblicheremo presto una biografia, e saprai di lui vita morte e miracoli. Mi piace riportare quel brano della tua lettera che dice: « Da quando ho visto il film Difendo il mio amore non ho trovato più pace. Se la notte mi sveglio il pensiero è rivolto al mio caro Bob, e quando dormo non faccio che sognare di lui. Ho comprato venti cornici per metterci le fotografie dello adorabile Bob. Sono diventata pazzica, come debbo fare per dimenticarlo? dammi tu un consiglio, te ne supplico! ». Mi dispiace, ma sono interessato in una fabbrica di cornici e consigli simili non ne do.

Luciano Doria di Montecalvo. Grazie della simpatia, ma non ne merito tanta. Per provartelo, mi metto a dir male dei tuoi versi, anche se per far questo debbo rileggerli e pubblicarli. Eccoli ad ogni costo: « E dunque ver che presto lascierai - le città d'Eritrea rinnovate - e pel Levante mar tu cercherai - D'Italia le delizie insospettite. (Fine della 1ª quartina) - Quel mar che solehrarai come diverso - ci ti parrà del nostro mar beato - dove d'estate scaturiva il verso - all'apparir di un viso delicato! (Fine della seconda quartina). Com'era dolce allora, com'era lieto - essere intenti a ragionar d'amore - io l'affidavo il caro mio segreto - e tu la pena che sentivi in core! - (Fine della 3ª quartina). Altro tempo s'avanza e nel fatale - continuo della vita turbino - non si rinnovi un'altra volta il male - che mi amareggia il cor nel dirti addio! ». (Fine della poesia). Ecco fatto, ed ora ascolta, Luciano: da uomo ad uomo, posso anche passarti la prima quartina, con quell' « E dunque ver... » che secondo me poteva meglio essere utilizzato come parola d'ordine fra ladri gentiluomini i quali durante un ricevimento si sorprendessero con le mani nella tasca del padrone di casa; ma cos'è questa storia « del mar beato - dove d'estate scaturisce il verso - all'apparir di un viso delicato? ». La mia innata modestia mi impedisce di rivolgerli più di tre domande, che sono: « Possono dei versi, anche usati, scaturire dal mare? (e se mai in forma solida o liquida?). E perché, comunque, ciò avveniva soltanto d'estate? E se l'apparire di un viso delicato era condizione essenziale allo scaturire del verso, quanti versi si potevano scrivere in una giornata? e cioè poteva il poeta contare su un costante afflusso di visi delicati che gli consentisse di mettere giù almeno un sonetto, o doveva egli nella maggior parte dei casi limitarsi a un gramo distico, e tornarsene a casa per sentirsi dire: « Come, nemmeno una quartina? Ma dunque oggi non passavano che visi grossolani? » ed essere sfavorevolmente paragonato al pescatore Arnulfo che almeno rientra con qualche sardina? Quanto al resto, sento che in

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

una giuria poetica io non esiterei a schierarmi contro quei tuoi versi che dicono « Io ti affidavo il caro mio segreto - e tu la pena che sentivi in core ». La mia impressione è che simili versi risentano troppo dell'influenza di Wall Street: e cioè essi sono eccessivamente permeati del senso del baratto, che è cosa squisitamente commerciale. Sotto il velame di quei due versi strani si avverte che l'amico al quale la poesia è dedicata sarebbe stato capaccissimo, se tu per esempio avessi scritto « Io ti affidavo il caro mio segreto - e sfogliavo frattanto qualche fiore », e ad esclamare: « Eh no, amico: il caro tuo segreto in consegna non me lo piglio, se tu non ti lasci contemporaneamente affidare la pena che io sento nel cuore! Piacerebbe anche a me starmene tranquillamente a sfogliare qualche fiore mentre gli altri si sorbissero il caro mio segreto! »: e così quello che i tuoi versi realizzano nel campo del commercio in natura (non sta a me stabilire se essi incorrono nella tassa di

lieto che Napoli ti piaccia molto; ma bisogna riconoscere che con Posillipo, col Vomero, col Vesuvio, con Capri, Napoli fa del suo meglio per riuscire simpatica. Sì certo, anche Venezia è molto bella. Mio zio Agostino, famoso nelle definizioni di città, dice che Napoli è fatta per pensare al presente, Venezia per pensare al passato e Milano per pensare all'avvenire. « E voi, zio Agostino, gli dico perplesso — come mai abitate in un paesino sperduto fra i monti? ». « Perché io sono sempre distratto — risponde — non mi riesce di pensare a niente ». Fantasia, egoismo, carattere debole denota la tua calligrafia. Come mai prima non volevo dirtelo e ora sì? Capirai, proprio in questo momento ho ricevuto una lettera di una signorina che afferma di avere una cieca fiducia nella grafologia, e così ho ripreso animo. Come grafologo ho bisogno di essere incoraggiato, lo annetto.

Piccola Louly. « Torno a lei dopo tre anni di silenzio perché ho bisogno di nuovo di consiglio ». Comprendo il tuo disinteresse, ma sono lieto di poter stabilire che i miei consigli hanno la minima durata di un triennio. Il succo della prima parte della tua lettera è che nell'amore non hai trovato che delusioni: in base a ciò consideri gli uomini « un branco di egoisti desiderosi soltanto di sensazioni nuove ». Questo può anche darsi: ma il compito di una ragazza con la testa sulle spalle consiste appunto nel fare in modo che il matrimonio si presenti all'uomo come un tesoro inesauribile di sensazioni nuove. Come infatti è: il modo col quale la mia cara Maria mi dice che non devo andare a giocare a biliardo con gli amici, non è mai uguale a quello della sera precedente. Oggi, per esempio, essa mi ha spiegato che di me non le importerebbe, ma che le sue paure concernono i figli che verranno, non essendo provato che il gioco del biliardo non sia ereditario. Essa dice di aver letto in una rivista scientifica che la dentizione dei bambini dovuti a giocatori di biliardo, è tardiva e debole, forse in rapporto all'usura di avorio che i padri provocano nelle liggie e nei brilli; e in conclusione io ho dovuto rimanere in casa, e se si scopre che il mio piccolo Peppino ha una lieve carie dentaria per me è finita. Voglio dire: è naturale che i fidanzati di certe ragazze si squagliano ai primi accenti di matrimonio, se queste ragazze vanno a scegliere come fidanzati proprio gli uomini che, per una ragione o per l'altra, non sono in grado di sposarsi. Infatti, come comincia, nelle tue stesse parole, il tuo dramma d'amore? « Mi fidanzai con un uomo che non conoscevo ma che mi piaceva pazzamente ». Errore: bisogna fidanzarsi con uomini che si conoscano; e tu non devi accettare di vedere di nascosto un individuo che ha

LEGGETE  
**cinema**  
la più bella e interessante rivista di divulgazione cinematografica

Tutta la vita dello schermo, tutti i problemi tecnici, culturali, estetici e della moda. La critica del film in rappresentazione. Notizie sulle più recenti novità e sui film in censura. Rubriche varie e importantissime. Concorsi permanenti. 44 pagine abbondantemente illustrate e magnificamente stampate in rotocalco.

L. 2 in tutte le edicole e librerie  
**ABBONAMENTI:**  
Un anno L. 40 - Sei mesi L. 22

scambio) lo perdono sul terreno della licenza. Ma ora debbo proprio finire di scherzare per dirti che la vera ragione dell'intima debolezza dei tuoi versi è la rima. Non ti è bastato ripetere su desinenze in « ore » e in « ato »; i tuoi endecasillabi portano egualmente la rima come un coolie porterebbe, su per una ripida salita, la sua carrozzetta (non mi ricordo come si chiamano le carrozzette tirate dai coolies; vorrei dire pigroglie) ma non oso) contenevo un signore grasso. Senza contare che io sono per le rime rare. Dei poeti miei amici, l'unico che io apprezzo sinceramente è quello che scrisse il seguente distico: « E triste, triste, girare tutta Sumatra - Senza incontrare un otorinolaringoiatra ». Versi simili sono forse un po' deboli d'intreccio, ma non privi di novità, sapore esotico e angina. Ho scherzato, ma che importa? Qualcosa mi dice che se in te ci fosse un Leopardi verrebbe fuori egualmente, magari un mese prima.

La signora delle camelie. - « Sono curiosa di sapere perché Robert Taylor non la entusiasma, mentre per mio conto è il più bravo e il più bello degli artisti ». Mah, sarà che come uomo io sono meno soggetto a confondere la bellezza con la bravura in un attore. Il fatto di essere anch'io un uomo mi consente forse di giudicarlo con maggiore imparzialità. Del resto era di una donna il miglior giudizio che io abbia sentito sulla Garbo. Ecco: « Non si può vedere Greta senza trasalire pensando quanto dovrebbe essere bella se fosse bella come sembra ». Che strane domande tu mi fai su Taylor. « Vorrei sapere se ama il lusso e se gli piacciono le donne ». Il lusso lo amerà certamente, perché non c'è in lui nulla di francescano; e quanto alle donne, mi auguro per lui, e specialmente per loro, che gli piacciono.

W. Erroll - Firenze. Il succo della tua lettera è che adori Erroll Flynn e detesti Robert Taylor. Non so se ti interesserà apprendere che per le sciocchezze che essi fanno dire e fare alle ragazze, io non avrei nessuna difficoltà a consegnarli entrambi al carnefice. Ma ecco come ti esprimi tu: « Odio Taylor perché ruba il primato al mio Erroll e perché la mia migliore amica, che prima preferiva a tutti Flynn, ora, da quando ha visto il bel Robert va pazzica per lui. Mi dica lei la verità: chi ha il sorriso più affascinante: Erroll o Robert? ». Non ne ho la minima idea; io mi occupo soltanto di arte cinematografica.

ABBONAMENTI, Italia e Col.: Anno L. 20  
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21  
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

ammesso di non poter sposarti. Dimentica, lo quando mi sposai non avevo che qualche sedha, per farti sedere il fulgore che mi aveva veduto a rate il letto e l'armadio, e poter più agevolmente, dopo averlo pagato di ripassare il mese successivo, sbottonnargli il pacciotto e larghi odorare i sali. E ora ho tutto... voglio dire che ho anche un divano dove l'uomo che mi ha venduto a rate un magnifico apparecchio radio, può trattenermi anche un paio d'ore prima di riprendere i sensi, o l'apparecchio radio, a sua scelta. Scherzi a parte, il matrimonio oggi è incoraggiato in mille modi: ma ammettendo anche che costituisca un rischio, che uomo sarebbe quello che non si sentisse di affrontarlo? Altro che amaro, le ragazze dovrebbero disprezzare un uomo simile: trattarlo come a Sparta si trattavano coloro che dimostrarono di aver paura in guerra o ne tornavano senza ferite. E tu mi irriti quando, parlando di un uomo che può affermando di amarti non è capace di offrirti una casa (o almeno la promessa di una casa) dice: « Lascio che mi baci come lui solo sa baciare ». Accidenti al romanticismo dei « romanzetti rosa » sembrerebbe che, prima di provare i suoi baci, tu avessi passato in rassegna quelli di tutti gli altri milioni di uomini della tua età: ciò che, per le note leggi del tempo e dello spazio, non è possibile. Vada dunque al diavolo il guardingo giovanotto, e si te provano i più vivi auguri di migliori incontri.

D. Cortes 44 H. Alumi, ora non la ricordo più la tua prima lettera. Ancora una prova della tua estrema volubilità, che mi fa correre da una farfalla a una fiore e da un fiore a una cambiale. Saranno sempre così, gli artisti? Così si chiede anche il mio sarto, senza pensare che abiti come quelli confezionati da lui soltanto come bizzarrie di artisti possono passare ed evitargli momentaneamente il linciaggio. Tu mi raccomandi di andare a vedere « Margherita Gautier » e di badare specialmente alla scena in cui la Garbo si prende lo schiaffo dal barone. Bene, se ce l'hai con la Garbo dillo francamente. Per me io dico che una donna si piegherà soltanto con un fiore. Con un garofolo, nella peggiore delle ipotesi. Sembra che la gentile espressione sia di origine orientale, ma in Oriente crescono fiori enormi, capaci di abbattere un toro, e donne pallide e deliranti.

Clotia La lettera che ti ha inviato George Rait dice, in italiano, approssimativamente così: « Vivi ringraziamenti per la vostra lettera. Ho avuto molto piacere di leggere i vostri giudizi sul mio lavoro. Però qui è regola non spedire fotografie gratis. Ciò è dovuto alle innumerevoli richieste e alla fortissima spesa che ne deriverebbe. Grazie di nuovo e i migliori saluti. Sarò lieto di leggere la vostra opinione sui miei prossimi film ». Questo è tutto; e immagino che da tu non avrai più nulla da chiedere alla vita. Una lettera di George Rait alleggerirà sempre sul tuo capo, e le tue amiche col naso lustrato si chiederanno sempre, come nella pubblicità delle ciprie, quale sia il tuo segreto.

Il Super Revisore

Oggi molte Signore confessano con rincrescimento di non aver conosciute prima le  
**Crema Diadermina**  
Infatti se l'avessero conosciuta, gli anni sarebbero passati su di esse senza lasciare segno, come ora passano, rispettando beltà e freschezza.



# Diadermina

Tubetti da L. 4.50 - Vasetti da L. 6.80 e L. 10. -  
Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Comelico, N. 36 - MILANO

S. A. POLENGHI LOMBARDO - Lodi - Milano

**SANI, ROBUSTI**  
e vivaci cresceranno i bambini se allevati fin dalla nascita col purissimo latte in polvere "Miranda"



Naturalmente ricco di vitamine perché preparato a bassa temperatura  
**Miranda**  
LATTE IN POLVERE

**ORRORI E SEGRETI DELLA GHEPEÙ**  
Il più drammatico e impressionante documentario sulla tenebrosa potenza che domina nella Russia dei Sovieti  
32 pagine - 50 foto - costa L. 1.- in tutte le edicole

# IL VERO CHARLIE CHAPLIN

• Mutevole, turbolento, impetuoso, era cattivo soltanto quando andava in collera. Spesso, si mostrava staccato e svogliato di tutto com'è il caso di tanti grandi uomini. Non si può negare né il suo fascino, né la grazia delle sue maniere, né la sua amabilità. Non attaccava mai coloro che l'avevano offeso, come pure non faceva mai parola delle sue buone azioni.

• Disprezzava le lodi. Un giorno gli lessi ad alta voce un panegirico su di lui scritto da Faure, lo scrittore francese autore di una *Storia dell'arte*. Chaplin mi ascoltò con un'espres-

## INDISCREZIONI

### JIM TULLY

### SECRETARIO

### CHARLOT

sione di viso che indicava com'egli trovasse Faure un credulone. Delle opinioni dei critici non teneva alcun conto, fossero esse elogiative o no.

• Né il tramonto del sole, né le belle notti stellate facevano su di lui alcuna impressione. Un giorno, mi disse che vorrebbe morire nella nebbia di Londra, « che avvolge le case e ne nasconde la lurida bruttezza ».

• Non ammetteva per nessuno retribuzioni e salari elevati... tranne che per sé. Ma non mancava di una certa generosità. Edna Purviance, nel periodo che lavorò con lui, non riceveva che 250 dollari la settimana, ma ora continua a riceverli, benché da circa dodici anni non lavori più.

• Chaplin accolse nel suo studio il pittore sordomuto Granville Redmond, e lo tenne con sé fino alla sua morte.

• Quando il commediografo Mack Swain fu posto all'indice dai produttori per essersi messo in urto con uno di loro, Chaplin lo assunse a 250 dollari la settimana e lo fece lavorare al suo fianco nel film « La febbre dell'oro ».

(...che non è quello con la bombetta e le scarpacce)

« Dopo questo film, tutti i produttori vi correranno appresso », disse Chaplin. Ed ebbe ragione.

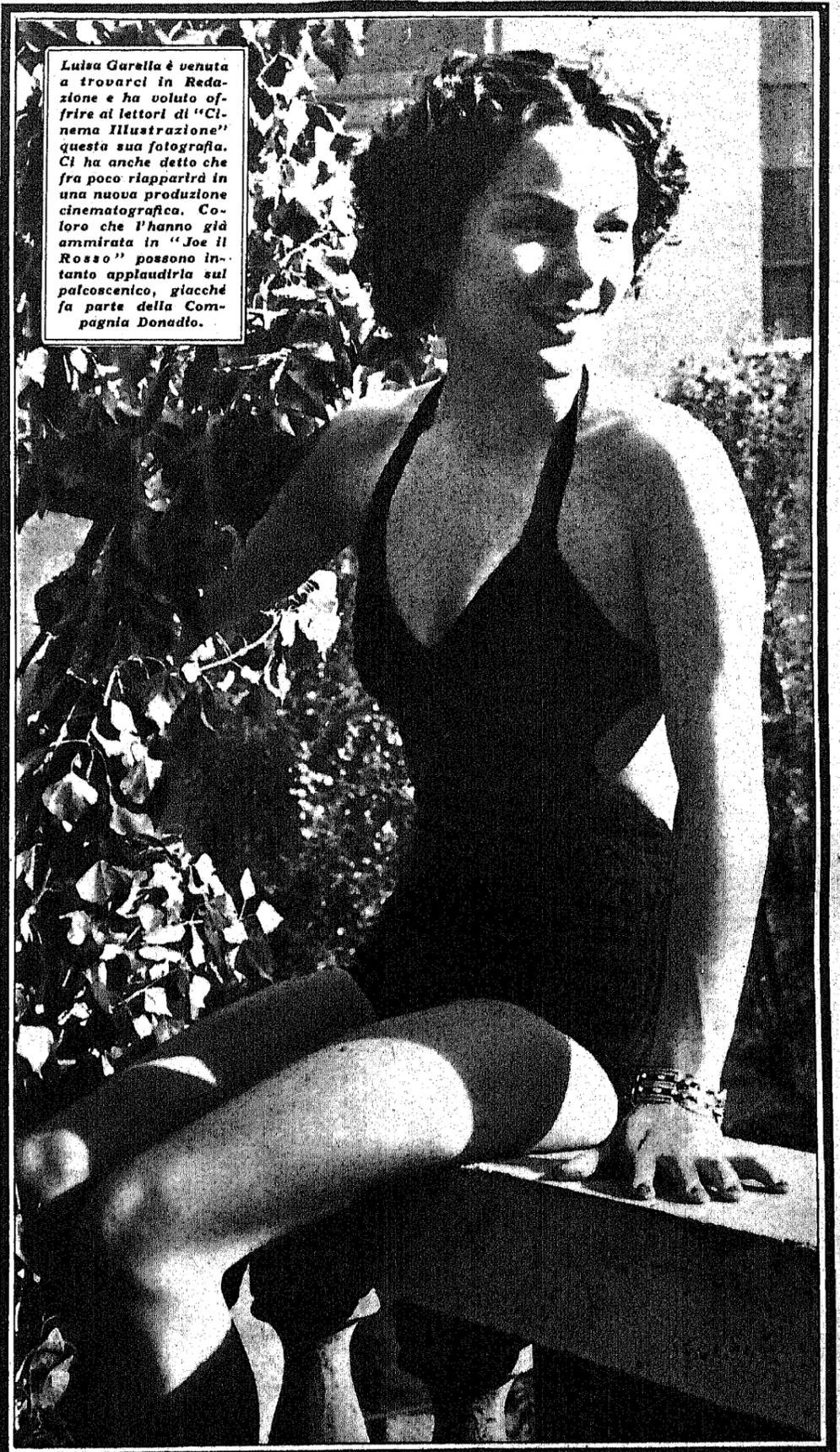
• Per contro, Chaplin, che pagava il suo direttore Monta Bell soltanto 150 dollari la settimana, rifiutò di accordargli un aumento di stipendio di 50 dollari, e questo proprio nel momento in cui incassava cinque milioni di dollari per la riedizione di cinque suoi vecchi film. Chaplin si compiaceva di narrare questo aneddoto, (e aveva il torto di ripeterlo troppe volte): Joseph Grimaldi il celebre clown italo-inglese, andò un giorno da uno specialista di malattie nervose. — Per distendere i vostri nervi — gli disse il dottore, — andate a vedere Grimaldi. — Grimaldi sono io — rispose il clown.

• Chaplin non si occupava del suo aspetto esteriore. Gli accadeva di non rendersi per parecchi giorni di seguito, e spesso si lagnava che gli abiti lo te-

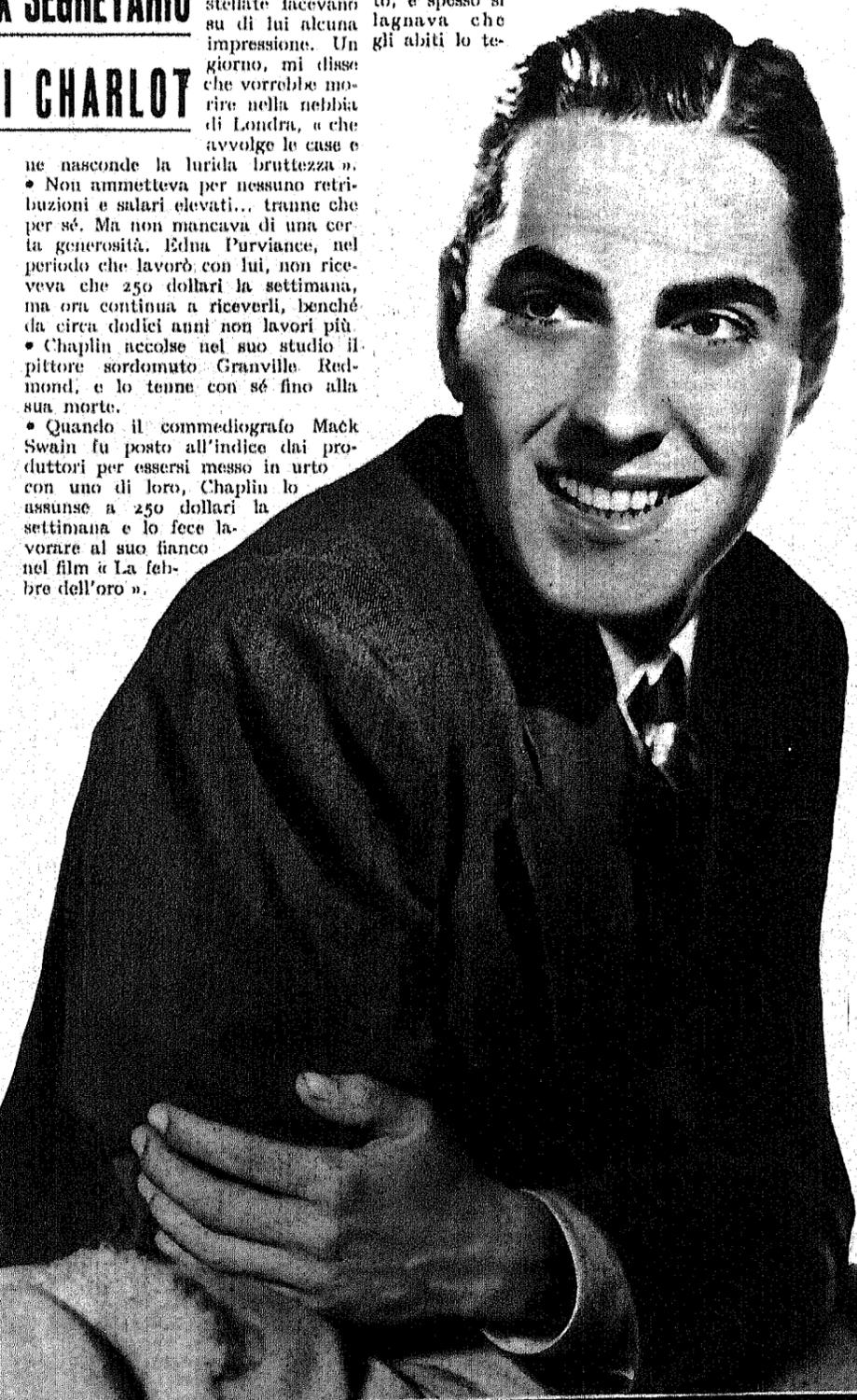
nevano chiuso e gli davano fastidio.

• S'è detto ch'egli condannasse il cinema parlato perché non aveva voce. È falso. La verità è che Chaplin possedeva una magnifica voce, e l'ho constatato parecchie volte quando, durante le prove, cantava.

• Una sera, Chaplin invitò a pranzo un celebre regista. Ma all'ora del pranzo, il comico non volle ricevere il suo ospiti-



Luisa Garella è venuta a trovarci in Redazione e ha voluto offrire ai lettori di "Cinema Illustrazione" questa sua fotografia. Ci ha anche detto che fra poco riapparirà in una nuova produzione cinematografica. Coloro che l'hanno già ammirata in "Joe il Rosso" possono intanto applaudirla sul palcoscenico, giacché fa parte della Compagnia Donadlo.



te e fece dire ch'era uscito. Il regista rincasò furibondo.

• L'assistente regista di Chaplin un giorno partì per New York senza aver ottenuto il permesso dal padrone. Non fece ritorno che dopo un mese. Charlie, che non aveva detto una parola a proposito dell'assenza, si limitò a dire all'assistente: — E ora, al lavoro, ragazzo, e con impegno! Più tardi, questo stesso assistente firmò un contratto con un'altra Casa in qualità di regista. Quindi diede a Chaplin il preavviso di quindici giorni. L'artista gli disse gentilmente che aveva avuto ragio-

ne di accettare un posto migliore. Cinque minuti dopo chiamava il suo amministratore e gli diceva: « Licenziate immediatamente ».

• Quando parlava di bambini, non s'inteneriva, ma una volta ricordando la sua figliolina ch'era morta venendo al mondo, mi disse sottovoce: « Sai, Jim, quella bimba non ha mai sorriso! ».

• Era tirannico col fratello Sydney. Una volta che questi parlò ai giornalisti della penosa infanzia di Charlie, il grande comico si adirò in modo furioso, perché avrebbe voluto che Sydney dicesse che erano discendenti dall'«aristocrazia di Fontainebleau».

• Chaplin amava molto gli animali. Il cane che aveva lavorato in « Vita da cani » visse col guardiano dello studio fino al suo ultimo giorno di vita. Quando Chaplin arrivava allo studio, il cane lo seguiva, e ciò faceva molto piacere all'artista.

• Senza essere tenero, si mostrava rispettoso con la madre e le fece condurre una vita degna e tranquilla.

« Lei mi ha dato tutto ciò che aveva senza chiedermi nulla in cambio », diceva Chaplin, che la madre chiamava « il re ». Charlie non

parlava spesso del padre, artista di caffè concerto ed elegantone a modo suo, scomparso poco dopo il suo matrimonio.

• Fu nel periodo che fu suo segretario che Chaplin scriverà Lita Grey che doveva diventare la sua seconda moglie. Cercava, per « La febbre dell'oro », un'attrice sconosciuta (per pagarla meno). Parecchie artiste, belle e commoventi, furono rifiutate.

Lita Grey, giovane — aveva allora appena sedici anni — audace, gli piacque immensamente. Benché ella recitasse meno bene delle altre candidate, egli non smetteva di ripetere: « E meravigliosa! Meravigliosa! ».

Dopo la proiezione del provino, avendo egli di nuovo esclamato: « Meravigliosa! Meravigliosa! » Lita Grey gli chiese che cosa pensasse di lei. « Non c'è male! » egli rispose prudentemente, avendo potuto più l'avarizia che il sentimento. « Vi scriverò ».

• Ma non le diede che 75 dollari la settimana...

• Il loro matrimonio fu celebrato nel Messico. E fu ben presto una crudele delusione per lui. Ma poi dimenticò presto. Era nel suo carattere, dimenticare.



La vostra bellezza non deve essere comune, ma avere una nota individuale che la distingua dalle altre, una particolare grazia, un fascino che altre non abbiano. Solo la

**Cipriol**  
**Derminal**

può imprimerle, con quelle delle sue tinte che più vi si addice, quel non so che, che vi occorre, perchè la vostra bellezza sia unicamente vostra.

TUTTE LE TINTI  
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Comelico N. 36 - MILANO



Dopo l'uso dello

**SHAMPOO GIBBS**

i vostri capelli saranno soffici, lucenti, fragranti ed idealmente pronti per l'ondulazione

Lo Shampoo Gibbs, grazie anche al suo meraviglioso Tónico al Limone, assicura l'igiene totale della capigliatura, tonifica i bulbi capillari ed elimina ogni traccia di forfora.

Esiste in 2 tipi:  
N. 1 per bionde  
N. 2 per brune

Soc. An.  
Stabilimenti Italiani Gibbs  
Milano

**PELI SUPERFLUI**

Distruzione radicale garantita. I peli di qualunque grossezza, del viso, gambe, braccia, ecc., non rispuntano mai più al primo trattamento. Chiedere opuscolo E. e I.

**DOTT. BARBERI**  
PIAZZA S. OLIVA, 9 - PALERMO

**LA BELLEZZA**

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufoli, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti.

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Venezia), Napoli (Italia)

**A DATE! GRATIS**  
e franco la n/Guida fotografica-Tutti gli App. fotogr. a Rate

**FOTO-BRENNER**  
CAMBI! Piazza Esedra 61 Roma D 23

È stata di passaggio per Milano, proveniente da Parigi e diretta a Venezia. Gladys Swarthout, l'interprete di « Dateci questa notte », « La sera del rancho » e « Valzer champagne ». Era accompagnata dal marito, Frank Chapman, noto baritono americano che studiò cinque anni a Firenze e, quindi, conosce l'italiano tanto da parlarlo e scriverlo correntemente.

Durante la breve sosta alla stazione, Gladys Swarthout ha voluto darci in poche parole la sua reale biografia, scvera di ogni scintillio pubblicitario.

Nata a Deep Water, cittadina del Missouri, in un giorno di Natale, cominciò i suoi studi di canto a dodici anni.



La fotografia che Gladys Swarthout ha dedicato a "Cinema Illustrazione".

battendo tutti gli altri cantanti per il numero delle rappresentazioni, che raggiunsero la cifra di 56. Al Metropolitan fece sei stagioni e contemporaneamente cantava alla radio.

Fu a Firenze che Gladys Swarthout conobbe Frank Chapman che poi dovette diventare suo marito. Si trovarono di nuovo a New York, dove, scrittori dallo stesso teatro, lavorarono insieme: un anno dopo si sposarono.

Nel 1935 accettava un'offerta dalla Paramount e in breve tempo appariva in tre diverse produzioni, di cui una a fianco di Kiepusa.

**Le vacanze a Venezia**  
di  
**Gladys Swarthout**

Un anno dopo, mentre nella sua casa si svolgeva una festa, Gladys cantò un'aria difficile che stupì profondamente gli invitati, fra cui trovavasi un ricco signore di Kansas City, il quale, al termine della serata, si offerse di provvedere all'educazione musicale di Gladys. L'aiuto fu accettato per parecchi anni e quando Miss Swarthout iniziò la sua carriera, volle restituire fino all'ultimo centesimo il danaro prestato con tanta generosità.

A 16 anni, sacrificò i suoi riccioli infantili e adottò una pettinatura che la invecchiava, allo scopo di ottenere un posto come solista in una chiesa di Kansas City.

Più tardi si iscrisse al conservatorio di Chicago e, in quel periodo, iniziò la sua carriera di cantante professionale. Accettò una proposta della Minneapolis Symphony Orchestra e il suo esordio fu accolto con tanto favore dalla critica che le scritture da quel momento si succedettero ininterrotte.

Fino a questo momento, la Swarthout non aveva seriamente pensato all'opera, ma le pressioni degli amici ebbero ragione delle sue esitazioni e si presentò al Teatro Civico di Chicago, ottenendo un lusinghiero successo.

Dedicò l'estate del 1924 allo studio, imparando 21 parti, e diede ben 50 rappresentazioni durante la stagione d'opera 1924-25.

Dopo aver trascorso un'estate in Europa, apparve nella stagione lirica 1929-30 del Metropolitan di New York.



L'attrice, fra un rappresentante della Paramount e il nostro redattore, firma degli autografi durante la breve sosta alla stazione di Milano.



conformazione del cranio in corrispondenza delle tempie.

Gladys Swarthout si fermerà, insieme col marito, a Venezia fino all'8 di luglio, giorno in cui s'imbarcherà per la lontana Hollywood, dove è attesa per l'interpretazione di un nuovo film.

g. g. m.

Prima di partire per Venezia, Gladys Swarthout e il marito Frank Chapman, colti dal nostro fotografo mentre risalgono in treno. A destra: L'attrice saluta romanamente i suoi ammiratori mentre il convoglio riprende la corsa.



# VITE PRIVATE

TELEBIETTIVO  
SULLE ATTRICI

Date e documenti precisi: questa fotografia è del 1933, anno della luna di miele tra Carole e William Powell. "Bill, oggi, accasciato dal grande dolore che l'ha colpito con la perdita di Jean Harlow, mi ha fatto un'impressione dolorosa, mi ha fatto piangere" ha detto Carole. Dal 1933 ad ora, molti anni sono passati, e con essi anche la luna di miele, finita con un brusco divorzio nell'anno 1935.



Una delle più strane particolarità di Carole Lombard: una leggera cicatrice sulla guancia sinistra. Il trucco cinematografico nasconde perfettamente il breve taglio, ma chi frequenta Carole in privato vede benissimo la cicatrice. Del resto, questa piccola ingiuria alla sua bellezza non sta male. L'attrice se la procurò in un incidente d'auto, dal quale uscì viva per miracolo. Nei primi momenti essa credette che la sua carriera d'attrice fosse finita per sempre e nessuno potrebbe descrivere la sua disperazione, poi invece, poté lavorare ancora, e da allora ne ha fatti di film, con la cicatrice! Per gli amanti delle statistiche, Carole Lombard è una delle due sole attrici che abbiano uno sfregio; l'altra è la Sidney.



# CAROLE LOMBARD

Carole Lombard è una delle più simpatiche figure di Hollywood. Laggiù la chiamano "sophisticated", cioè artificiosa, complicata, e può darsi che alla prima impressione essa appaia così. Ma chi la conosce bene, sa che tutta la sua complicazione è una maschera ad uso cinematografico. "Carole Lombard - ha detto William Powell che è stato suo

marito per due anni - è la ragazza più terribilmente semplice di Hollywood". Il pubblico naturalmente, non può essere di questo parere. Assoggettata a tutte le manovre pubblicitarie possibili e immaginabili, Carole Lombard non viene più creduta una fanciulla semplice. Eppure lo è, secondo chi le vive vicino: Clark Gable.



Carole Lombard 24 anni fa. A quell'epoca essa si chiamava Jane Peters e il cinema era ancora una cosa troppo complicata. Oltre questo voi vorrete sapere quanti anni essa aveva ventiquattro anni fa. Benché non sia troppo galante ve lo diremo lo stesso: aveva quattro anni, essendo nata nel 1909.

Questa fotografia risale al 1935, epoca in cui la Lombard divorziò da Powell. E non si tratta di una delle solite fotografie pubblicitarie, ma di un ben riuscito colpo del fotografo, che riuscì, a quell'epoca, a fotografare Carole Lombard insieme col tre attori che i pettegoli indicavano come suoi probabili fidanzati: Clark Gable, Cary Grant e Riccardo Cortez. Fra i tre, Carole finì per scegliere Clark Gable, e questi è ancora oggi il suo favorito e forse vi sarà presto un matrimonio.



In una donna vi sono più personalità, più volti, più anime. Forse queste parole sono state dette da qualche filosofo, e pochi vi avranno creduto. Forse si crede di più a questa fotografia che ci dà le prove come una donna - Carole Lombard - possa... sembrare un'altra donna. A parte la pettinatura cambiata e la scollatura fuori moda, tutto il volto sembra quello di un'altra attrice e non di Carole Lombard. Certamente, quando è stata presa questa foto - 1928 - Carole invece d'essere l'attrice più "complicata" di Hollywood, era un'"ingenua" alla Jean Parker...

La carriera del cinema è lunga e faticosa. Quando il pubblico viene a conoscere il suo nome, sono già anni che la piccola attrice lotta e s'industria alacramente, e tutti i mezzi onesti son buoni, pur di riuscire a far conoscere il proprio nome, a farsi strada. Uno di questi mezzi onesti sono le fotografie pubblicitarie. Le Case cinematografiche hanno sempre bisogno di fotografie di giovani e attraenti ragazze e pagano quelle che si fanno ritrarre. Carole Lombard fu una di esse, una photo girl, come le chiamano laggiù.



Nel 1925 Carole vinse anche un concorso di bellezza, anzi una sezione particolare di quel concorso, e venne classificata come la ragazza dalle più belle spalle d'America. Ciò nonostante rimase la piccola, oscura Jane Peters che era, finché un giorno non le venne l'idea di cambiar nome, si chiamò Carole Lombard, e da allora la sua fortuna ebbe inizio...



Carole Lombard, che ha lavorato con Mack Sennett - era una sua "bathing girl" - e ha interpretato del film di cow boys insieme con Tom Mix e Buck Jones, è ritratta qui in una scena d'un suo vecchio film, "Attenzione", che essa ha interpretato a fianco di William Boyd. Guardate un po' che differenza, da allora - 1928 -; si riconosce difficilmente in questa comune figura di blonda, la scintillante, nervosa, brillante Carole che siamo abituati a vedere, oggi, sullo schermo. Eppure è proprio lei, Carole.



**A** tempo in cui Hollywood non era che un agglomerato di capannoni di legno e il cinema non era un'industria, ma solo un'avventura, il dovere di praticare giornalmente esercizi atti a mantenere il corpo snello e agile non toccava che alle *girls* o, come allora erano chiamate, *bathing beauties*. E se è vero che molte attrici uscivano proprio da quelle file, è anche vero che, appena elevate al grado di interpreti, le nuove dive relegavano volentieri fra i ricordi del loro faticoso tirocinio gli esercizi alla sbarra fissa, il salto alla corda o le lezioni di nuoto. Tanto che le poche attrici specializzate nei film *western*, nei quali è necessario sapere almeno stare in sella, tenere in mano un fucile e lanciare un lazo, venivano considerate dalle colleghe di una specie inferiore e non vi era chi le chiamasse *stars*, per quanto popolari potessero essere.

Ma, nel volgere di pochi anni, il cinema finì di essere un'avventurosa esperienza e divenne un'industria, una grande ed eccezionale industria. Avvenne così che, appunto per questo progresso, quegli attori e quelle attrici che già potevano dirsi anziani di Hollywood, videro allargarsi paurosamente il campo delle rivalità. Le armi con le quali si trovarono a dover combattere non erano più soltanto la grazia o la prestanza e le doti puramente artistiche. Per camminare coi tempi, per non essere sopraffatti dai nuovi venuti, bisognava conoscere un po' di tutto, saper fare un po' di tutto.

La languida *vamp*, fasciata di raso fin dal mattino, abbandonò la penombra dei morbidi salotti per impugnare una racchetta o per imparare a tener per la briglia un cavallo, così da non vedersi «soffiare» la parte da una studentessa appena uscita dal *college*, la quale, al fascino femminile, univa anche una genuina spigliatezza sportiva. Il giovane amoroso, chiuso nell'irrepressibile marsina o nella luccicante divisa, si convinse che, più che saper sorridere o abbracciare irresistibilmente, gli sarebbe valso saper assestare un convincente pugno nel petto del rivale o gettarsi a nuoto senza preoccupazioni circa la profondità dell'acqua, se voleva garantirsi l'avvenire. Poiché, essendo lo sport un fattore di bellezza fisica, il cinema andava trovando proprio tra i fedeli dello sport le sue nuove reclute. Queste ficerche non furono e non sono molto spesso fortunate, e forse è uno solo lo sportivo che sia riuscito a farsi una carriera sicura in cinematografia l'ex olimpionico Johnny Weissmüller, ossia il celebre Tarzan.

Ma tanto bastò a far intendere, a chi già godeva della gloria dello schermo e a chi vi aspirava, l'importanza della cultura fisica, della pratica degli sport. Sorse a Los Angeles, sotto il patrocinio di quel glorificatore delle doti sportive che è, o meglio che è stato, Douglas Fairbanks senior, la spaziosa sede dell' Athletic Club, al quale appartengono tutti gli attori più noti; venne fondata a Hollywood la *Carl Curtis School for physical training*, dove, finite le loro esercitazioni o il loro allenamento, i divi che hanno famiglia mandano anche la loro prole. Per gli attori secondari e per le *girls*, alle quali non è

permessa l'iscrizione alla «Carl Curtis», ogni Casa produttrice di film adibì a palestra uno dei suoi padiglioni e le più ricche, quali la Warner, la Metro, la Paramount, misero anche un campo a disposizione dell'allenatore e dei suoi allievi. Infine, non vi fu più una *star* degna di questo titolo che non facesse costruire nel giardino della sua casa il campo da tennis, il campo da golf e la piscina. Vi è chi maligna, ad esempio, che Loretta Young, la sera in cui si inaugurò la piscina della sua villa, che è una delle più grandi ed è dotata persino di uno «scivolo», dovette confessare di non poter partecipare all'inaugurazione per il semplice motivo che ella, in acqua, non sape-

va dar due bracciate. Ma un'eccezione non fa la regola, e d'altronde, ribatterono i più benigni, Loretta è cagionevole di salute e non potrà mai diventare un'autentica sportiva.

Tale invece è Jean Parker, che è entrata nel mondo del cinema proprio grazie alle sue doti di nuotatrice. Allieva di una scuola di Pasadena (California), all'uscita dalla quale la bruna Jean si sarebbe impiegata come stenodattilografa in qualche uf-

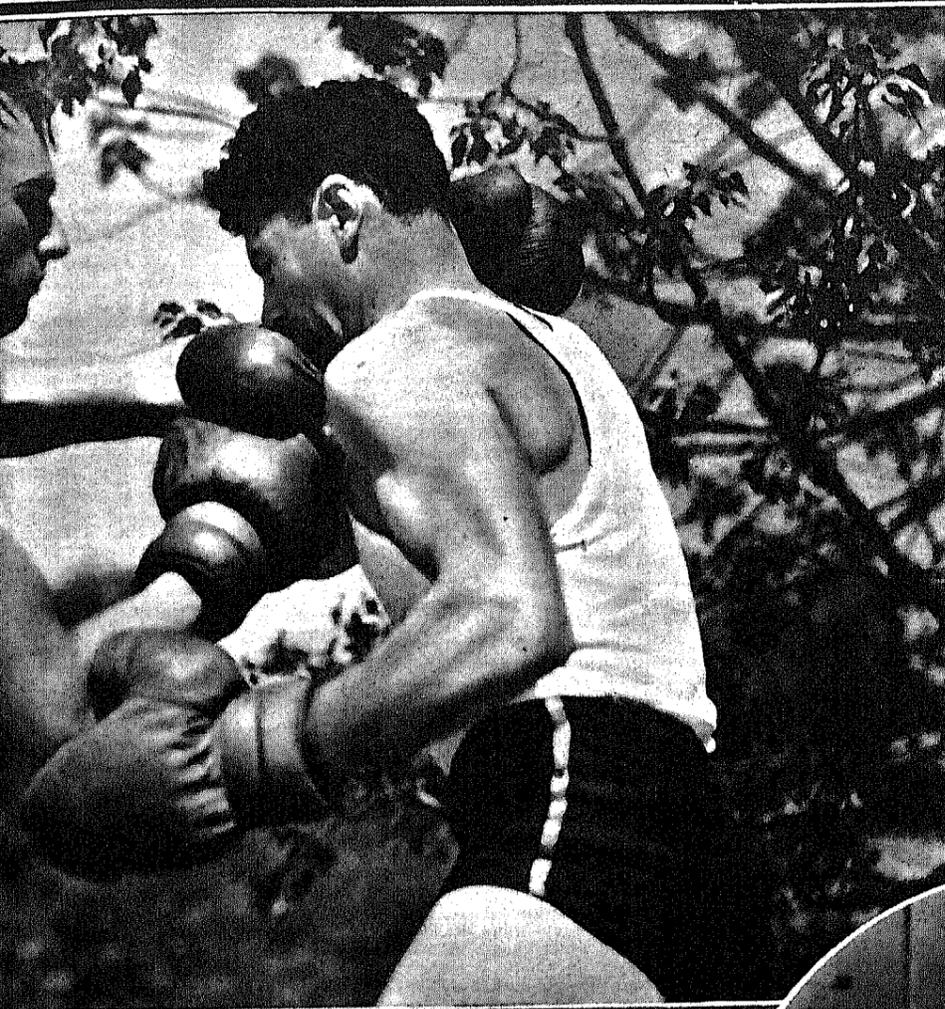
ficio, per contribuire al sostentamento della famiglia, nel 1932, in occasione dell'annuale gara di nuoto fra studenti che ha luogo a Los Angeles, ella venne invitata a prendervi parte, in rappresentanza della sua scuola. Ma prima che Jean potesse far sfoggio delle sue virtù natatorie, una sua fotografia, in costume da



Quando anche Greta Garbo faceva dello sport. Ora, naturalmente, la "divissima" non pratica più nessuno sport, tranne un po' di nuoto nella stagione calda; ma allora, cioè nel 1931, si era addirittura specializzata nel 100 metri, e gli uffici pubblicità la decantavano come una delle attrici più sportive di Hollywood. Ma il tempo è passato e Greta non ha più bisogno di fare ginnastica per far parlare di sé...

Lotta greco-romana per attrici. Praticissima in tutti gli altri sport, dal ciclismo al canottaggio, dal nuoto all'equitazione, la giovane Ann Shirley non aveva che un rammarico: non conosceva la lotta greco-romana. Ma ora anche questo sport, forse troppo maschile per una attrice, non è più un mistero per lei. E ad Hollywood, Ann Shirley non è la sola ad essere... enciclopedica negli sport. Maureen O'Sullivan, la giovane compagna di Weissmüller, li pratica quasi tutti, compreso l'hockey a cavallo, che è forse lo sport meno femminile che esista.

La passione di De Sica è il pugilato. Passione serena, senza eccessi, ma costante, che il noto attore non tradisce. Qui egli è sorpreso in una palestra milanese mentre fa un po' di allenamento; allenamento per piacere, per svago, si intende, e non per prepararsi ad una prossima partita. (Fot. Bordin)



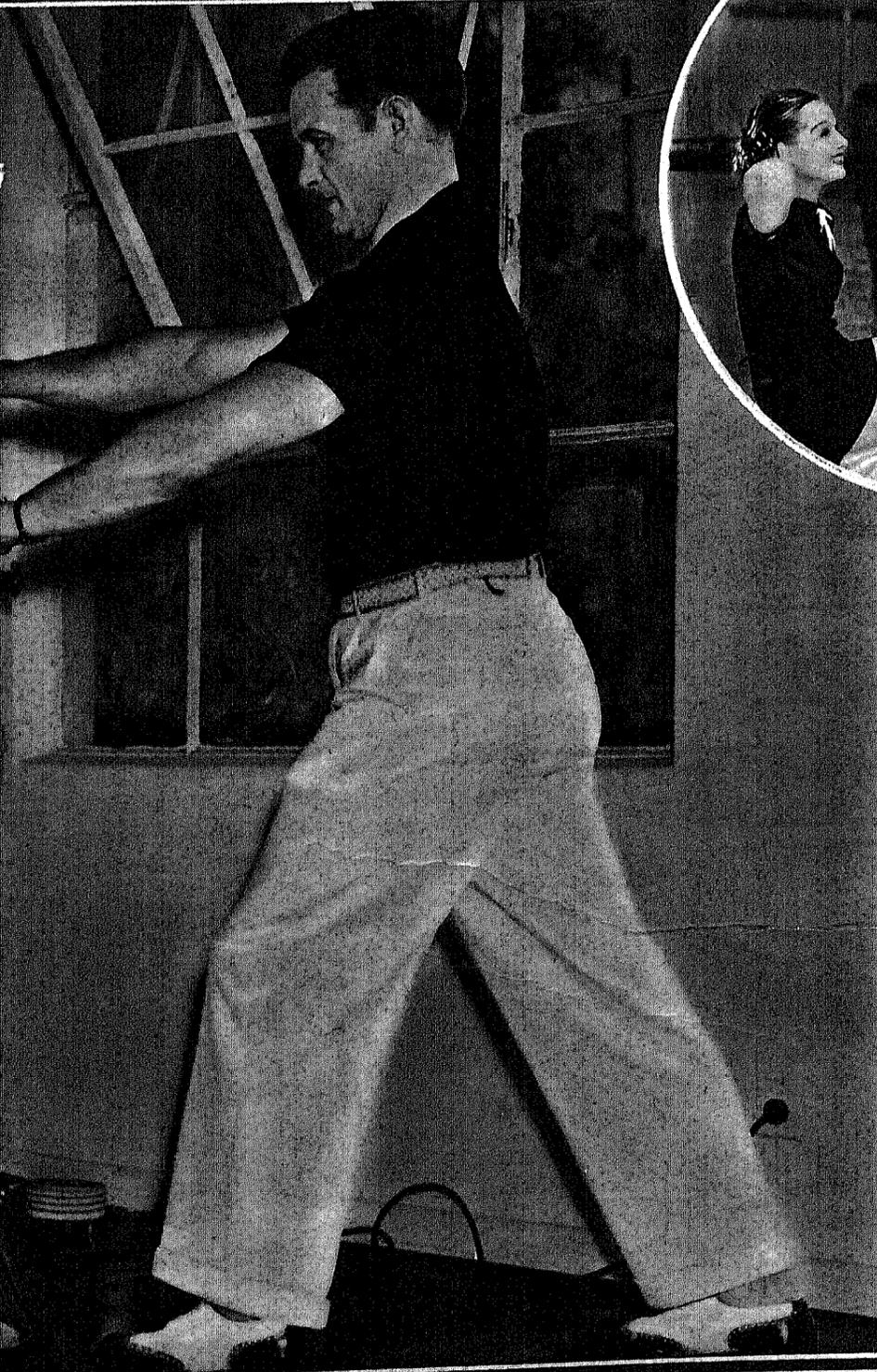
←  
 Una prova lampante del valore dello sport per un attore. Il giovane Erik Rhodes - il pugile a destra - troverà presto la sua affermazione in un film R. K. O., proprio in grazia della sua valentia nel pugilato. Egli è stato scelto per il film, che ce lo mostrerà sotto le spoglie di un giovane sportivo, perchè nessun altro dei più noti attori dello schermo avrebbe potuto girare certe scene... troppo piene di pugni.



●  
 Besozzi amante dell'equitazione. Il più nobile e il più elegante degli sport, ha un suo appassionato nel popolare attore. Parleremo quanto prima, e lungamente, al lettore sulle sue prove sportive.



↑  
 Ginnastica quotidiana. Dalle dieci alle undici della mattina le "girls" e le giovani attrici non ancora in possesso di contratto speciale, fanno ginnastica nelle apposite vaste palestre degli stabilimenti. E per ogni attrice viene consigliato e praticato il tipo di ginnastica più adatto per eliminare i difetti e sviluppare le proprie capacità. Ecco una di queste giovani attrici, Eleanor Whitney, fare ginnastica sotto l'assistenza dell'istruttore. (Paramount)



→  
 Come ci si allena per il ciclismo. La strana bicicletta usata dalle attrici per fare un po' di moto, senza dover correre per le strade, suscitando la viva curiosità degli ammiratori e la conseguente richiesta di autografi. L'allieva è Toby Wing (ex fidanzata di Jackie Coogan) e l'istruttore è il più celebre istruttore sportivo della Paramount, Richard Cline.



bagno, pubblicata da un giornale locale, finì sotto gli occhi di Ida Koverman, segretaria di Louis B. Mayer, della Metro Goldwyn. Costei, appassionata di tutti gli sport d'acqua e organizzatrice dell'Associazione delle Donne nuotatrici di Hollywood, si faceva un dovere di non trascurare nessuna immagine di donna in costume da bagno e tanto meno le sfuggì quella, armoniosissima, di Jean Parker, che si vide invitata alla Metro per un provino.

«Venite domani, martedì», le aveva telefonato Miss Koverman.

«Domani non posso, devo allenarmi», aveva risposto l'ingenua Jean, e queste due battute si incrociarono attraverso i fili telefonici per una intera settimana, prima che la brunetta si decidesse a recarsi da quella strana gente che s'era fitta in capo di far di lei un'attrice. Ventiquattro ore dopo, abbandonando la gara e abbandonando la scuola, Jean firmava un contratto con il signor L. B. Mayer in persona.

Ma, accanto a Evelyn Venable, fiera schermidrice, a Ginger Rogers, imbattibile ciclista, a Elissa Landi, perfetta amazzone, a Mary Pickford campionessa di golf («Tutto per merito di Doug», asserisce ancor oggi «our Mary», sebbene innamorata di Buddy Rogers), colei che, in contrasto con la grazia ottocentesca del suo volto, detiene fra le dive il primato dell'abilità e dell'audacia sportiva è Irene Dunne, la più temibile racchetta di Hollywood e la più esperta pilota d'aeroplani della California. Al tennis ella non ha temuto di battersi con Elsworth Vines, e in aeroplano ella compie una volta al mese, pilotando lei stessa, il viaggio da Hollywood a Nuova York, dove risiede, per ragioni di lavoro, suo marito.

Fra gli attori, trascurando quelli che provengono dai «western», normalmente dotati di un'agilità e di una prestanza non comuni (e fra costoro citiamo George O'Brien, Gary Cooper e Randolph Scott), chi, agli inizi della carriera, trasse maggior vantaggio dalle sue qualità atletiche fu Clark Gable. Nel 1925, in una valle del Montana si era accampata una compagnia cinematografica, della quale il futuro divo faceva parte come comparsa. Durante un'ora di riposo, Clark si era allontanato dai compagni per sgranchirsi le gambe, inoltrandosi in un bosco vicino. Ad un tratto, un guardiano, nerboruto come si conviene a questa categoria di persone, gli si parò davanti a chiedergli ragione di quel suo vagabondaggio.

**OBERON MERLE.** Si chiama in realtà Estelle Thompson ed è nata in India nel 1911. Orfana di padre, in Oriente ha vissuto fino all'età di sedici anni con la madre e con uno zio paterno, colonnello dell'esercito inglese. Ella frequentava ancora la



scuola, dedicandosi soprattutto allo studio delle lingue, il giorno in cui il Colonnello dichiarò che, quell'anno, avrebbe trascorso in patria le sue vacanze. Vedere Londra, vivere a Londra era sempre stato il più vivo desiderio di Estelle, la quale, dando prova di uno spirito di avventura ereditato forse dal padre (anch'egli ufficiale, morto in una spedizione contro una tribù ribelle), riuscì ad imbarcarsi clandestinamente sullo stesso piroscafo che riportava in Inghilterra suo zio. Facendo buon viso a quell'inaspettato tiro della nipote, lo scandalizzato Colonnello decise di tenere Estelle con sé per tutta la durata delle sue vacanze, per riconsegnarla poi alla madre, con la raccomandazione di chiudere in un collegio la troppo emancipata ragazzina. Ma il suo programma non teneva conto della volontà di Estelle. Costei, infatti, appena messo piede a Londra, aveva deciso di rimanervi, anche a costo di lavorare, se la famiglia non avesse acconsentito al suo desiderio. In capo a due mesi però, e cioè allo scadere del permesso del Colonnello, ella non aveva conosciuto della metropoli inglese che i teatri, le sale da ballo, i campi di corse e quando lo zio, venendo a un compromesso con la testarda nipote, si accomiatò da lei lasciandole un biglietto per il ritorno a casa, un appartamento il

cui affitto era pagato per tre mesi e venti sterline, questo era tutto l'appoggio del quale Estelle disponeva per crearsi una vita indipendente. La sua conoscenza del francese, del tedesco, del latino e persino dell'indostano, sulla quale ella faceva sicuro affidamento, si dimostrò invece del tutto insufficiente, nell'ardua impresa di trovare un impiego, sola come ella era in quella Londra sconosciuta. Non passò molto tempo che Estelle, spinta dalla fame, giudicò che persino un posto di cameriera sarebbe stato il benvenuto, pur che le fosse riuscito di trovarlo. Invece di quello, le venne offerto un giorno, al Café de Paris, preso in affitto da una società cinematografica, di unirsi al gruppo delle comparse. Dopo il primo giorno di lavoro, le vennero chiesti nome ed indirizzo e quando le scene del Café de Paris furono finite, le giunse un invito a presentarsi agli «studios» di Elstree. Per due anni, da quel tempo, ella lavorò per il cinema come comparsa o, qualche rara volta, come interprete anonima di piccole parti. Ma un giorno il caso volle che nel ristorante del «British and Dominion Studio», ella sedesse accanto ad un tavolo occupato da Alexander Korda, il celebre produttore, e da sua moglie. Colpita dalla singolare fisionomia di Estelle, la signora la additò al marito. Due mesi più tardi, Korda la mandava a chiamare e, battezzandola Merle Oberon, le affidò una parte in «Wedding Rehearsal» (Prova di nozze). La fortuna cominciava a sorridere alla nuova attrice che, sempre per volontà di Korda, ricompare in «Uomini di domani»; poi in «Le mogli di Enrico VIII» (nella parte di Anna Bolena) e infine ne «L'ultima avventura di Don Giovanni», film dopo il quale Samuel Goldwyn, della Metro, la invitò a raggiungere Hollywood. Le impressioni di Merle Oberon sul suo soggiorno hollywoodiano, soggiorno che di quando in quando ella interrompe per recarsi ad interpretare film a Londra, si riassumono tutte in una parola: Lavoro, lavoro e lavoro. Se pro-

prio non si vuol far caso dell'idillio con David Niven, un novellino dello schermo (commentano i bene informati), per secondare i gusti del quale Merle è persino diventata una fedele della pesca con la lenza. I film di questa attrice, parte americani e parte inglesi, oltre i già citati, sono: «La battaglia», «La prima rossa», «L'Angelo delle tenebre», «Folies Bergères», «Quei tre», «Amore sotto il fuoco». Gli ultimi due non sono ancora stati presentati da noi. Indirizzo: United Artist Studios - 1041 N. Formosa Avenue - Hollywood.

**OLAND WARNER.** Dei tanti cinesi autentici che sono passati sullo schermo, non ve n'è uno che abbia tanto impressionato il pubblico e sia diventato tanto popolare quanto Warner Oland, che di cinese non ha che il nome del personaggio da lui creato: Charlie Chan (nome che, d'altronde, a voler guardare per il sottile, sa più d'America che non di Cina). Questo attore infatti non ha che sangue europeo nelle vene ed è, per di più, compatriota di Greta Garbo, essendo nato ad Umea, piccola città della Svezia, precisamente nel 1881. In patria però il futuro Charlie Chan rimase poco, perché quando Warner aveva tredici anni la sua famiglia si trasferì negli Stati Uniti, dove il ragazzo diede precocemente prova di un notevole talento drammatico, interpretando drammi e commedie delle quali molto spesso egli era anche l'autore. In cinematografia entrò verso il 1915, e per qualche anno appartenne alla classe dei «villains». La possibilità di far carriera più rapidamente, gliela offrì, in modo del tutto impensato, sua moglie, Edith Shearn, pittrice di talento. Nei primi tempi del loro matrimonio, Edith aveva chiesto al marito di posare per un ritratto e proprio in quel ritratto, che gli attribuiva uno sguardo sardonico e gelido in un viso impassibile, Warner Oland intravede quella che sarebbe stata la sua futura maschera. Charlie Chan fu il nome che egli scelse

per quell'esotico personaggio che doveva renderlo celebre, sia che si rivelasse il più crudele dei delinquenti (ed allora, talvolta, invece di Charlie Chan egli adottava il nome di Fu Manchù), o il più astuto dei poliziotti. Sopportando senza danno il trapasso dall'era del muto a quella del parlato, Warner Oland è ora padrone di una fortuna considerevole, parte della quale è investita in immobili. Egli possiede infatti una villa a Beverly Hills ed una casa sulla spiaggia di Carpinteria; una fattoria vicino a Boston e un'isola al largo di Mexico. Tuttavia, amante soprattutto dei viaggi, nei quali gli è compagna la moglie, raramente egli prende dimora per lungo tempo in qualche delle sue quattro proprietà, il tempo che non spende in viaggi, lo dedica al teatro, per il quale ha ripreso a scrivere, alla pittura (con preferenza per il paesaggio) ed alla sua collezione di ceramiche antiche. Assieme ai piatti, anche le vivande, raffinate e varie, sono una debolezza di Warner Oland. Una numerosa famiglia canina rende più vivace la sua casa, che raramente si apre per accogliere



amici e compagni di lavoro, dei quali pochi gli sono amici, e fra questi pochi troviamo Jean Hersholt, Richard Arlen e il regista Frank Lloyd. Dei suoi film, oltre la lunga e famosa serie delle avventure di Charlie Chan e di Fu Manchù, ricordiamo: «Shanghai-Express», «Il grande giuoco», «La figlia di Fu-Manchu», «Shanghai», «L'uomo dai due volti», «Il ritorno di Bulldog Drummond», «La donna senza domani», «Tania, o i mari del Sud», «Il velo dipinto», «Il segreto delle Piramidi». Indirizzo: 20th Century-Fox Studios - 1401 N. Western Avenue - Hollywood (California).

«Sono un attore» — rispose Clark, cominciando a spiegare che pochi passi più in là si trovava tutta la compagnia.

«Un attore cinematografico?»

«Già».

«Per questo fai tanto il signorino?»

Segui una breve lotta, che fece accorrere attori e tecnici, alla fine della quale, con un ben assestato diretto al mento, Clark allungava in terra il guardaboschi, offrendo per la prima volta spettacolo, ai suoi compagni di lavoro, di quella forza e audacia che contribuirono non poco alla sua popolarità di attore.

George Raft, che ha debuttato in «Scarface», deve i suoi primi successi cinematografici più alla sua qualità di pugilatore che a quella, più nota al pubblico, di ballerino.

Fu infatti su un «ring» dei quartieri bassi di Nuova York che per la prima volta lo avvistarono gli «scouts» della Paramount. In quanto a Riccardo Cortez, appassionato fin dalla prima giovinezza di tutti gli esercizi atletici, giunse a Hollywood come guardia del corpo di un attore di Broadway invitato in Cineslandia, del quale oggi non si ricorda più il nome, mentre quello di Cortez è ancora e spesso in lizza. Non molto diversamente andarono le cose per Harry Wilcoxon, che ottenne l'ambito ruolo di Marc'Antonio nel film «Cleopatra», grazie alla magnifica muscolatura che la pratica del nuoto aveva dato al suo torso e alle sue braccia. Fra le «scoperte» più recenti, quegli che, sopra tutti, deve il successo cinematografico alle proprie qualità sportive, è Errol Flynn,

che dalla più completa oscurità, divenne di punto in bianco interprete del grandioso «Capitano Blood», in virtù della sua bravura di schermidore e della sua resistenza di nuotatore.

Chi, in tanto fervore sportivo, non si preoccupa né di avere un allenatore per gli esercizi più in voga, né di praticare quella ginnastica da camera con la quale s'inizia, a Hollywood, la giornata della diva come quella della «chorus-girl», è Marlene Dietrich, seguita, molto da vicino, da Greta Garbo. Non che Marlene non sappia montare a cavallo o fare, al tennis, un «servizio» passabile, il che, d'altronde, è un minimo di attività sportiva che qualsiasi contratto cinematografico esige da un'attrice. Ma appena può, ella se ne astiene. Questa sua inosser-

vanza alle regole provocò un'interruzione alla ripresa di alcune scene di «Il giardino di Allah», il giorno in cui, obbligata a montare a cavallo per un'ora intera, l'inusitato esercizio, per la stanchezza, la fece cadere in deliquo.

Meno delicata è Greta, della quale è nota la passione per il nuoto e per le lunghe passeggiate a piedi. Ma sono soltanto questi gli sport ai quali ella concede volentieri parte del suo tempo, perché le è bastato dedicarsi a uno qualunque di quei giochi nei quali è necessario avere un competitor, o dei competitori, perché l'ufficio stampa della Metro, o il pubblico stesso, le attribuissero un nuovo romanzo d'amore persino con il più modesto dei suoi compagni. Ma allora non si tratta più di sport!

Giuliana Pozzo



# Savanda Coldinava

«Fragrante come il fiore»

Poesia di profumo per la biancheria, igiene deliziosa per la toeletta e il bagno.

Ma insomma, è facile o è difficile riuscire in questa benedetta carriera del cinema? Se volete averne un'idea, leggete le Memorie quasi autentiche di un aspirante divo in

## NOVE IN LA-FILM

la bella e ormai famosa strenna estiva, appena uscita e già prossima ad esaurirsi.

Il magnifico fascicolo contiene, inoltre, novelle inedite di Mura, Milly Dandolo, Raffaele Carrieri, Mario Buzzichini; soritti di Salvatore Gotta, Romolo Moizo, Lucio Ridenti, Luciano Ramo; rubriche umoristiche di Mosca, Metz, Frattini, Manzoni, Guareschi, Mondaini, Marchesi, ecc.

Oltre 100 pagine, arricchite da innumerevoli fotografie e disegni, 6 tavole a colori fuori testo e 2 smaglianti copertine.

IN TUTTE LE EDICOLE L. 4

## La bellezza di ogni donna è anche un po' un suo segreto.

Ma quando vedete passarvi accanto un viso luminoso di donna, dalla carnagione morbida, fresca, vellutata, dalle labbra ben disegnate, piene di vita, sappiate leggere in fronte a quel viso il nome

### Dalia

che è quello della cipria e del rossetto che essa usa, per esser più bella!



PRODOTTI DALIA: VIA XX SETTEMBRE 11 - VERONA

Quello che lo spettatore non vede

# IL MESTIERE DELL' ATTORE È BELLO MA SCOMODO

Se credete che tutto sia roseo nel mestiere, sia pure brillante, dell'attore cinematografico, disingannatevi! Una delle difficoltà della professione proviene anche dal fatto che tutto deve apparire facile all'occhio dello spettatore e soprattutto vero, autentico, in modo da convincere anche lo spettatore più scettico, e questa esigenza è una delle maggiori fonti di guai per l'attore.

Ecco che una delle più piccole noie fra le infinite è dovuta proprio al calore, quel calore che difficilmente sospettereste quando siete seduti in poltrona e che, in uno « studio », talvolta è insopportabile. Un giorno, mentre Victor Fleming realizzava « Capitani coraggiosi », il termometro raggiunse i quarantacinque gradi nell'interno dello « studio »; detto così, pare una bazzecola, ma intanto Spencer Tracy, che pure è un vecchio e solido leone nel suo mestiere, e a cui il sole non ha mai fatto spavento, si è sentito male, e la ripresa della scena dovette essere sospesa.

Si girava *Il giardino di Allah* in pieno deserto dell'Arizona. Gli artisti installati a Yuma, lasciavano l'albergo all'alba, e andavano ad accamparsi sul luogo in cui lavoravano; si trattava di lavorare col sole al suo primo sorgere, perché il film era a colori naturali, ciò che esigeva una luce molto ma molto più viva che per il film in bianco e nero; alle quattro del pomeriggio bisognava interrompere il lavoro, perché i raggi erano o troppo deboli o troppo obliqui. Inoltre, dalle undici del mattino fino alle due del pomeriggio, era impossibile lavorare perché l'insolazione sarebbe stata inevitabile. Perciò erano state erette delle tende nel deserto e installati dei



### GRETA GARBO LAVORA...

... al suo film *"Maria Walewska"*. Eccola in una scena con Charles Boyer nella vesti di Napoleone. Scena importantissima, patetica e amorosa, alla quale Greta Garbo ha dedicato ben due giorni di lavoro, di quell'appassionato e rigoroso lavoro di cui solo lei - dicono coloro che l'hanno diretta - è capace. (M. G. M.).

recchi giorni fra la vita e la morte. Tutta la pellicola era rovinata: bisognava ricominciare. Un solo operatore accettò il giorno dopo di riprendere il suo posto: uno solo. Quanto dire non bastava per realizzare la ripresa della scena. Allora, Victor MacLaglen si offerse spontaneamente di girare, non davanti all'obiettivo, ma dietro la macchina da presa, salvando in tal modo un'importante scena del film.

Ora, non crediate che quando si obbliga Charles Laughton — che è a regime — a ricominciare undici volte in *Le sei mogli di Enrico VIII* la scena in cui mangia un cosciotto, oppure Claudette Colbert — che non fuma — a ripetere cinque o sei volte una scena in cui fuma delle sigarette! non crediate che questo sia un piacere!

E neppure è un piacere, recitare le scene di baci. Il trucco, il calore dei riflettori, la tensione nervosa, rovinano tutto il bello che lo spettatore ingenuo immagina debba essere nelle scene di baci. Lasciate raccontare a Clark Gable le impressioni provate quando ai suoi inizi di carriera, baciò per la prima volta in « primopiano »: « Quel bacio lo ricorderò tutta la vita; dovevo essere sorridente e appassionato nello stesso tempo, ma la verità era, invece, che ero soltanto disgustato. Non avevo fatto ancora l'abitudine, come adesso, a baciare un volto di donna coperto da un strato di materia grassa che a causa del calore si liquefa inevitabilmente... E vi ero tanto poco abituato che quella sera, dopo aver provato per un'ora la scena del bacio, non amai. E fu l'unica volta in vita mia che non amai ».

S. Carter

### Joan Bennett accusa il marito di "crudeltà mentale"

La stella cinematografica Joan Bennett ha intentato una causa di divorzio al marito Gene Morkey. Nella domanda di divorzio la nota attrice accusa il marito di « crudeltà mentale » e chiede le sia affidata la bambina avuta dalla loro unione, la piccola Melinda, di appena tre anni.

serbatoi d'acqua perché gli attori potessero fare il bagno o la doccia ristoratori. In principio, gli attori, appena interrotto il lavoro, approfittarono dell'intervallo per fare la siesta meridiana, ma un brutto giorno Charles Boyer si alzò dal letto da campo, svegliato da uno strano calore alla testa, e sentì che tutto gli girava intorno. Si avvicinò subito allo specchio che gli serviva per truccarsi e constatò ridendo che stava guardandosi con occhio buffissimo, anzi, quasi stravolto. Improvvisamente, una specie d'intuizione gli fece dire: « Ma... è il colpo di bambù!... » — così chiamano laggiù l'insolazione — e si precipitò sotto la doccia, appena in tem-

vi denti, rimessi, erano più belli dei vecchi. Nel film *La battaglia*, Annabella e Charles Boyer, con le tempie tirate, gli occhi sollevati a mandorla alla giapponese, non facevano alcuna fatica a tenere un'espressione seria; ma quando si trattava di sorridere, semplicemente sorridere, erano dolorosi. Danielle Darrieux ha conosciuto in *Port-Arthur* lo stesso supplizio. Quanto a Pierre Blanchard, per tutta la prima parte del *Fu Mattia Pascal*, doveva recarsi allo « studio » ben due ore prima del primo giro di manovella per farsi mettere a posto la barba e i capelli...

Non si terminerebbe più il capitolo delle « noie » e guai », volendo continuare, ma c'è quello dei « pericoli ». La tigre del film « Il circo », alla quale Wallace Beery dovette la frattura di una caviglia, era una brava bestia, mansueta, ma che la confusione dello « studio » e il ripetersi delle scene e la luce acc-

cecante avevano terrorizzata. Per questo un bel giorno, quando nemmeno se l'aspettava balzò addosso a Wallace Beery con le conseguenze che sappiamo... Anche gli specialisti vanno incontro a guai talvolta grossi.

Prove di bravura e di coraggio, ne diede Victor MacLaglen, che durante la lavorazione delle scene finali del film *Sotto due bandiere* si espose coraggiosamente al pericolo. Si stavano girando le famose scene dell'assalto degli arabi a cavallo. Cinque operatori con le loro macchine di presa erano disposti in cinque punti diversi; il primo gruppo di cavalli montati dagli arabi passò senza incidenti, ma sollevò un tale polverone di sabbia che il secondo gruppo non scorse esattamente i limiti del percorso. Quando fu passato, tutte le macchine da presa e tutti gli operatori erano rovesciati... Due operatori erano rimasti feriti, uno dei quali gravemente, tanto che rimase all'ospedale pa-

### MARLENE DIETRICH GIUCA...

... dedicandosi allo svago preferito: la lama musicale. Che questo sia uno strumento romantico, non si può proprio dire; ad ogni modo è melodiosissimo. Marlene, tra una scena e l'altra del suo film *"Angelo"* diretto da Lubitch, si suona con bravura le sue canzoni preferite.

po per evitare di cuocersi il cervello.

Costumi e truccature sono altre fonti di guai: nel film *Golgotha*, Lucas Gridoux, che impersonava Giuda, portava fin dalle prime ore del mattino un enorme falso naso di cartone, così bene aggiustato che fino a sera non se lo poteva togliere, ciò che gli rendeva la respirazione difficile e, a causa della sabbia, anche penosa e complicata. Constance Cummings, che avrebbe dovuto rappresentare una parte — la prima dopo il suo arrivo a Hollywood — se volle averla dovette farsi togliere otto denti anteriori perfettamente solidi e sani, ma un po' rientranti ciò che le dava un'espressione un po' troppo dura. E non fu davvero un piacere, anche se i nuo-



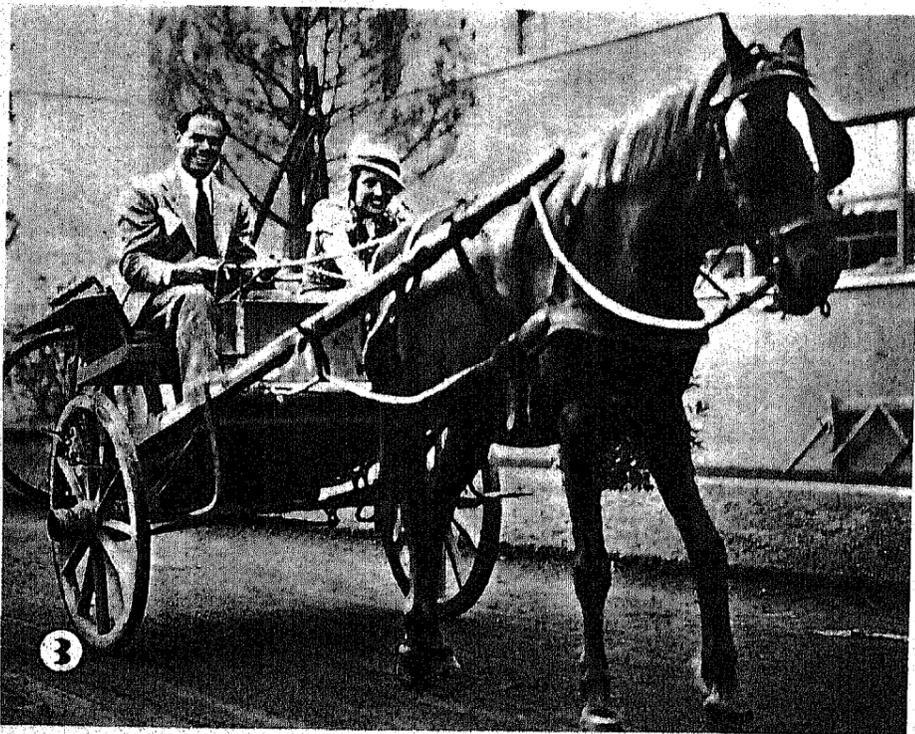
## FRANK CAPRA IN ITALIA



1. Frank Capra, il celebre regista di "Accadde una notte" ed "È tornata la felicità", è venuto in Italia e, dopo aver visitato il Quadraro, avrebbe voluto recarsi alla natia Palermo. Non ha fatto in tempo, ma tornerà il prossimo anno. Capra, che senza dubbio è uno dei più intelligenti registi che oggi



2. Al ristorante della Cinecittà, visitando la Cinecittà ha avuto occasione di constatare la perfezione delle attrezzature tecniche di quest'imponente complesso di studi che non ha rivali in Europa. Nelle fotografie vediamo: 1. Frank Capra, accompagnato dal Direttore Generale per la Cinematografia,



3. Il giro in calesse della Cinecittà, la cui superficie è di 600 mila metri quadrati. - 4. Un gruppo presso ai Quadraro. - Capra è ripartito per l'America a bordo del "Rex" e, rientrando a Hollywood, inizierà la lavorazione di un nuovo film che, pare, riserverà grosse sorprese.



4. Un gruppo presso ai Quadraro. - Capra è ripartito per l'America a bordo del "Rex" e, rientrando a Hollywood, inizierà la lavorazione di un nuovo film che, pare, riserverà grosse sorprese.

### 8. GOOD BYE, SHIRLEY!

(Continuazione e fine, vedi numeri precedenti)

La vita di Shirley è all'alba. Una alba radiosa sulla quale il piccolo ma fulgidissimo sole sponde una luce dorata. Dorata nel più completo senso della parola.

La vita di Shirley è all'alba ed io pretendo di aver tracciato e narrato il suo romanzo! Grande pretesa la mia, dirà più d'un lettore che mi ha seguito fino sulla soglia della casa di Shirley, mentre mi preparo a dire addio alla stella. No, non ho avuto questa pretesa perché so benissimo che il romanzo di Shirley è alle prime righe. E il destino ha scritto soltanto una pagina della sua vita. Che le riserva l'avvenire? Non sono io soltanto a rivolgermi questa domanda; essa è nelle bocche e nel cuore di tutti coloro che vivono nell'orbita di questa bimba definita da un grande produttore, che è un veterano del cinema, « la cosa più importante di Hollywood ». Ecco dunque cos'è questa bimba di otto anni! A pensarci, meraviglia e sgomento. Senza il cinema, Shirley sarebbe forse rimasta una bimba qualsiasi, delizia e amore dei genitori, degli ami-

# La bambola del mondo

ci e dei conoscenti. Il cinema l'ha resa invece cara e familiare a qualche centinaio di milioni di persone. Molti non sanno chi sia Franklin D. Roosevelt ma conoscono Shirley come se la bimba fosse vissuta in casa loro.

La signora Wallis Warfield, ex-Simpson, è riuscita a diventare duchessa di Windsor, forse avrebbe potuto diventare anche regina. Ma Shirley è l'incontrastata reginetta di milioni e milioni di cuori che si recano al cinema non per elettrizzarsi con le gambe di Marlene e coi baci della Garbo, ma per continuare a credere nella bontà della vita grazie al puro sorriso di una bimba.

L'unica stella degna di stare a paragono con la Temple è Greta Garbo. Sul mercato di New York — il più grande mercato di film — un film di Shirley rappresenta il più sicuro investimento di capitale. Su questo grandioso fenomeno si passa sempre di sfuggita. Eppure è ricco e suscettibile delle più insperabili osservazioni.

Il fascino che Shirley esercita sulle platee di tutto il mondo dovrebbe far riflettere molta gente la quale si ostina a credere che i film senza *sex-appeal* e senza fatalone siano destinati all'insuccesso.

Nella voluminosissima posta che Shirley riceve ogni giorno vi sono delle lettere che fanno pensare. Vi è una signora di Roma che scrive, fra l'altro, « io vado al cinema soltanto quando si proiettano i tuoi film, mia cara Shirley ». Vi è la lettera di un ragazzino del Sud-Africa che informa Shirley d'essere diventato molto più buono con la sua sorellina, da quando l'ha ammirata la prima volta in un cinema di Johannesburg. Vi è la lettera di un cinese dell'interno, nella quale costui promette solennemente a Shirley di non vendere più le proprie figlie come schiave: ha preso questa decisione da quando ha visto Shirley sullo schermo. Un operatore marconigrafico confinato nella solitudine di una stazione meteorologica sub-polare ha scritto a Shirley chiedendole la

grazia di parlare qualche volta alla radio di Hollywood.

Anche Shirley ha i suoi *jans*, ma appartengono ad una categoria completamente diversa da quella dove spuntano gli adoratori delle altre stelle. Le vere autrici della fortuna e del successo di Shirley sono le mamme.

Ed anche le nonne — aggiunse un giorno il babbo di Shirley.

È davvero incredibile il numero di signore d'età, che da tempo hanno rinunciato ad ogni svago, che Shirley riesce a trascinare nel cinema.

Topolino è stato il beniamino dei bimbi. Charlot è diventato all'improvviso un predicatore rosso, ma Shirley regna incontrastata nel cuore delle famiglie: « ha sostituito le fate e gli angeli », ha scritto una nobile signora norvegese.

E che sarà di lei quando diverrà grande, quando non sarà più la piccola Shirley dai riccioli d'oro e col nasino un po' all'insù?

— Noi non riusciamo a pensare

che Shirley possa diventare una signorina — mi diceva un giorno la sensibile Ann Harding.

— Vi sembra possibile — mi chiese una sera il regista Seiter — che Shirley un giorno possa presentarsi al pubblico come attrice adulta?

Strani problemi! Ognuno di noi crede sempre che i figli debbano restare bambini. Chiedetelo alle mamme: per loro i figli sono sempre fanciulli anche se hanno quarant'anni. Ebbene per tutte le platee del mondo Shirley dovrebbe restare Shirley. Ma il tempo cammina; Shirley è una bimba sana e vigorosa; ha dinanzi a sé almeno altri quattro anni di lavoro pieno. Poi verrà l'età ingrata, il tempo della grande trasformazione, la seconda nascita: e Shirley diventerà donna.

Qualcun'altra riuscirà a succedere al suo posto? Ogni previsione è impossibile.

A Hollywood non da oggi si cerca affannosamente una seconda Shirley. Le case concorrenti della « 20 Secolo-Fox » sono sempre pronte a pagare

milioni di dollari un così raro esemplare. Ma quali sono? Dove sono?

Ogni tanto si sente parlare di una nuova bimba prodigio. Poi... il prodigio resta nel breve cerchio delle pareti domestiche. Non ci si vuol convincere però che il fascino di Shirley sta appunto nel fatto che essa non è affatto un prodigio, o almeno, come disse scherzosamente Lionel Barrymore, è un prodigio che è prodigio appunto perché non è prodigio. Ed aveva perfettamente ragione.

Lyle Talbot è un attore che ha recitato con lei. Talbot è chiamato a Hollywood col soprannome di « lady killer » (ammazza-donne) perché è uno scapolo impenitente. Dovrebbe dunque esser poco sensibile alla tenerezza che ispirano i bimbi. Invece Lyle Talbot è innamorato di Shirley. A chiedergli della bimba, il taciturno Talbot dà la stura ad una interminabile serie di confidenze.

— Shirley è la bimba più stupefacente che io conosca. Ho compreso

La scena è finita. Shirley mi guarda seria e poi mi viene accanto, mi tende le braccine, mi sussurra: « — Mister Talbot, sono costretta a dirvi quelle parole sgradevoli perché sono nel testo, ma voglio subito dirvi che mi piacete e vi voglio bene. Suvvia, sollevatemi, perché siete capaccissimo di farlo ».

— Un esempio del cameratismo e della dolcezza di carattere di Shirley — continua a dire Talbot — mi fu noto da un piccolo episodio accaduto durante le riprese di *Our Little Girl*. Non mi ricordavo perfettamente il testo e dissi a Shirley che avrei voluto rileggere insieme con lei, almeno una volta, il dialogo prima di ripeterlo dinanzi all'obiettivo.

Invece di replicare come usano gli altri ragazzi: « no, io so la mia parte », Shirley accondiscende con un « Ma certamente, mister Talbot! Nemmeno io sono molto sicura di questa scena. Ripetiamola insieme ».

Gertrude — e noi dobbiamo soltanto preoccuparci che alla nostra piccola, diventata grande, il ricordo di Hollywood (se Hollywood diverrà un ricordo) sia soltanto caro, dolce, sereno. Non vogliamo che Shirley da grande si senta come una regina che ha perduto un luminoso reame nel quale non può più rientrare. Non è facile rassegnarsi a diventare una qualsiasi quando si è stata qualcuna come Shirley Temple. Mi comprende? Comprendo benissimo le preoccupazioni di una madre che guarda

*Come tutte le grandi stelle, anche la piccola Shirley Temple, appena appare nelle strade di Hollywood, è assediata da una folla di ammiratori e di curiosi. Per conservare l'incognito, Shirley ha deciso... di portare gli occhiali neri. (E allora, dice, molti la prendono per Lionel Barrymore...) - Un'altra notizia? Shirley ha dovuto farsi limare i denti canini che, ingrossandosi con l'età, minacciavano di cancellare dal suo volto la deliziosa espressione infantile che le è caratteristica.*

paurosa all'avvenire di una bimba che, di qui a molti anni, potrebbe amareggiare col suo ricordo la vita di una giovane donna.

A sentire uno dei più celebri astrologhi di Hollywood, Shirley cesserebbe di lavorare all'età di tredici anni. Riprenderebbe a diciotto. Diverrebbe famosa una seconda volta. Ma a venti anni lascerebbe definitivamente il cinema per dedicarsi completamente ad un uomo che sarà l'unico vero grande amore della sua vita.

Ma un altrettanto celebre veggente di New York ha pubblicato un diverso oroscopo di Shirley: Shirley lavorerà fino a quattordici anni, poi non vorrà più saperne del cinema, si sposerà con un australiano, avrà sei figli, vivrà felice fino ad ottantadue anni.

Per sua fortuna, Shirley ignora tutte le appassionate ipotesi che solleva il suo avvenire, ignora le preoccupazioni dei genitori, ignora le ansie degli azionisti della « 20<sup>th</sup> Secolo-Fox », ignora di essere l'idolo di una platea sconfitta, non sa di essere Shirley Temple. Perciò è serena, è felice, lavora con entusiasmo e con spontaneità.

Se essa ha guadagnato e guadagnerà milioni noi non l'invidiamo. Poche volte il denaro del mondo serve a compensare meritatamente il miracolo che ogni sera, in ogni angolo della terra, compie questa bimba suscitando nel cuore degli uomini sentimenti di bontà e di tenerezza.

E poi, non dimentichiamolo, il sorriso di Shirley vale mille battaglie demografiche e centomila prediche sulla santità della famiglia.

Margie De Wolf



che Shirley era qualcosa di speciale fin dalla prima scena che recitai con lei. Ecco la scena: Shirley ed io parlavamo divisi dallo steccato di un giardino. Ella aveva inteso dalla cameriera che per causa mia i suoi genitori volevano divorziare.

— Tu non sei capace di sollevarmi come fa il mio papà — mi dice Shirley.

— Può darsi che impari. — ribatto io.

— No, non sei capace. E poi non mi piaci. Voglio che tu te ne vada.

Tanta considerazione da parte di una piccola bimba è davvero sorprendente.

— Shirley ha tanto inconscio controllo su di sé che supererà vittoriosamente l'età ingrata. Quando avrà dieci o dodici anni Shirley lascerà certamente lo schermo per tre o quattro anni. Poi tornerà, io ne sono certo.

Talbot è sicuro, ma noi... Chi può fare delle sicure previsioni?

— L'avvenire è nelle mani di Dio — si limita a dire la buona signora

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808  
 Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 26  
 RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANTIA ».

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese, s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV

**Alimento Mellin**  
 MATERNIZZA il latte fresco o in polvere.  
 ASSICURA lunghi sonni ristoratori.  
 FA CRESCERE bambini sani, robusti e intelligenti.

**Biscotti MELLIN**  
 gustosi, nutrienti, facilmente digeribili, sono indispensabili nello svezzamento e di grande ausilio per gli adulti dispeptici e convalescenti.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale  
**SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA**  
 VIA CORREGGIO, 18 - MILANO

**DULMIN**  
 Crema Depilatoria

azione sicura innocua, elimina con rapidità ogni pelo superfluo

L. 6.- 9.- 2.50

• Preferite Rossetto "KHASANA": indelebile •

*L'indispensabile avorio Bourjois*

CIPRIA E CREMA DI BELLEZZA  
*Soir de Paris*

**B O U R J O I S**

**LA DONNA** Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 5 lire

**Cinema Illustrazione**

**FOTOCRONACA**

**VARIETÀ**

**INFORMAZIONI**

**Programmi**

colorata. Di qui l'opportunità di dare uno sguardo in casa nostra. In Italia, diciamo subito ai produttori imprevedenti o scettici, anche in tale settore non si dorme. Vi sono tecnici italiani molto innanzi nei loro esperimenti per raggiungere la metà rappresentata da sistemi italiani nel procedimento della ripresa e della proiezione a colore. Occorrerà abbandonare due cose: la diffidenza verso le cose nostre, e l'eccessiva ammirazione verso l'opera degli altri. I pionieri del film italiano a colori, ne siamo sicuri, non avranno a pentirsi di avere, in tempo utile, dedicato la loro attenzione a questo importante problema.

Un bar di ghiaccio lungo cento piedi è stato costruito con blocchi ghiacciati per il nuovo film di Claudette Colbert. I camerieri si sposteranno coi pattini da un tavolo all'altro e il ghiaccio per le bibite verrà grattato dai muri. Si calcola però che gli avventori preferiranno il ponce, se non saranno sufficientemente riscaldati dalla presenza dell'interprete.

Nella sede dell'Astra Film serve il lavoro di preparazione del nuovo film «Max Gianni» che sarà diretto da Mario Camerini, ed interpretato da De Sica. Il soggetto di questa importante produzione è sorto da uno spunto di Amleto Palermi, elaborato e sceneggiato da Camerini e Soldati. È una originalissima trama di fantasia, a sfondo comico, nella quale gli autori hanno intercalato numerose « trovate ». La lavorazione sarà iniziata prestissimo.

«Niente parrucca» ha detto Randolph Scott, l'attore che interpreterà «Grande e bello», la cui vicenda si svolge nel secolo decimonono, per cui si richiedono i capelli molto lunghi. L'influenza costrinse l'attore a rimanere a letto per più di un mese, e quando ritornò allo stabilimento aveva la zazzera della lunghezza giusta per la sua parte.

Gennaro Righelli in collaborazione con Mariani dell'Anguillara sta preparando la sceneggiatura di un film per l'interpretazione di Gandusio e dei fratelli De Rege. Il titolo sarà probabilmente: «Lasciate ogni speranza».

Subito dopo che si è inaugurata l'Esposizione Mondiale di Parigi, quando l'edificio del Cinema, destinato alle rappresentazioni di tutte le nazioni era ancora incompleto, la Germania fu la prima ad iniziare il programma con la rappresentazione di una sua pellicola. Per l'inaugurazione si scelse il film di Emil Jannings «Il despota», vincitore del premio statale tedesco. Le proiezioni continuano con crescente successo e maggiore affluenza di pubblico, tanto che talvolta si devono chiudere i battenti. Hanno fatto una grande impressione i quadri rappresentati, nei film documentari, le esercitazioni della marina



Seguendo l'esempio di Tatiana Pavoni, l'attore Giulio Stival si è sottoposto a una delicata operazione di chirurgia estetica facendosi raccorciare il naso. Qui è nella clinica dove è stato operato. Lo vedremo (col naso corto) nel film: «Gli uomini non sono ingrati».

germanica da guerra, e mostrati precisamente nel film «In assetto di combattimento» (Klar Schiff zum Gefecht). Fu molto istruttivo osservare con quanta tensione il pubblico internazionale ha seguito tanto l'azione quanto l'interpretazione del film.

Il conte Volpi, il giorno 17 giugno, nella sede dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, ha consegnato personalmente all'attrice Annabella la Coppa Volpi, assegnata dalla Commissione cinematografica di Venezia, lo scorso anno, per la sua interpretazione di «Vigilia d'armi». Annabella in questi giorni sta girando in Francia il film «La Cittadella del Silenzio» diretto da Marcel L'Herbier.

Mentre Merle Oberon girava il film «Claudio», che d'altronde non la soddisfaceva affatto, ebbe un serio incidente automobilistico che le provocò tre ferite al capo, che benché leggere terrorizzarono l'attrice che pensava potessero pregiudicare, con delle visibili cicatrici, la sua carriera e la sua estetica. Invece l'arte della plastica in chirurgia ha compiuto un vero miracolo, perché il visino

nesi di alto ceto che cozza contro il modernismo dei figli che hanno studiato in Europa. Ottime riprese di esterni, girati ai piedi del Fushiyama, tra i ciliegi in fiore e la cima nevosa.

Uno di quegli esseri che vedono cifre dappertutto, amano solo le cifre e comprendono solo le cifre, sommano tutto, dal numero di baci scambiati giornalmente in tutto il mondo, alla quantità di stuzzicadenti consumati da una persona di medio appetito e di media educazione durante la sua vita, ha calcolato che 40 milioni di persone frequentano giornalmente il cinema. Immaginate questi 40 milioni di spettatori disposti in filo lungo l'equatore a distanza di un metro l'uno dall'altro, in attesa del loro turno per acquistare il biglietto. Questa fila farebbe esattamente il giro della terra, e si verificherebbe il fenomeno che l'ultimo direbbe al primo: «Insomma la vuol smettere di spingere?».

Il problema del film plastico è stato dibattuto da quando esiste la cinematografia, ma non è stato mai risolto. Ora, dopo anni d'inflessi esperimenti, la ditta Zeiss-Ikon, che si basa sull'impiego di luce polarizzata, ha trovato un sistema di lenti bicolore, una verticale, l'altra orizzontale, che danno come risultato un forte effetto plastico. Si attende con viva ansia la proiezione di questi film, che per ora non saranno che corti metraggi.

Anna Sten canterà per la prima volta nel film «Amami ancora» prodotto dalla Grand National. Il soggetto e la musica di questa pellicola sono di un noto viennese, Victor Schertzinger. Ma queste dive hanno proprio tutti i doni, anche la bella voce?

Tutto è bene ciò che finisce bene. Finalmente la pace ritorna nel piccolo cuore di Freddie Bartholomew. La corte superiore di Los Angeles ha riconosciuto una volta per tutte ogni diritto di maternità legale alla zia Cissie. Come tutti sanno, padre e madre di Freddie giunsero dall'Inghilterra quando il loro figliolo divenne celebre per reclamare i loro diritti. E poiché zia Cissie si opponeva, ricorsero ad ogni mezzo, non escluso il rapimento di Freddie. Durante la seduta, il giudice domandò a Freddie: «Ti rendi conto dell'importanza che hanno le tue dichiarazioni?». «Sì, signore» egli rispose con la sua celebre vocina. «Comprendi che se firmi questa petizione la tua madre legale?». «Sì, signore». «E suppondo desideri che la tua zia diventi tua madre davanti alla legge?». «Oh, sì signore. Certamente lo desidero!» esclamò Freddie con accento d'entusiasmo.

L'ultimo regalo di Jean Harlow. Pochi giorni prima di ammalarsi Jean Harlow ricevette da un suo ammiratore di Phoenix nell'Arizona, un piccione viagg-



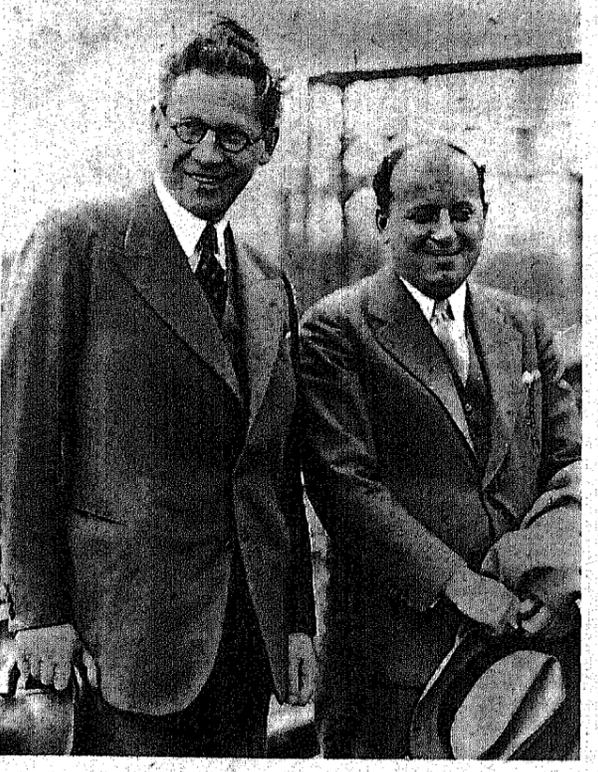
Grace Fields, l'attrice cinematografica e cantante alla radio, nota in tutto il mondo, ha presenziato la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo teatro «Principe di Galles» a Londra. Qui la vediamo mentre, armata di cazzuola, finge per burla di prendere una boccata di calce, prima di procedere alla cerimonia.

Carole Lombard è la donna più felice del mondo perché in «I-dillio ai tropici», avendo a degno compagno Fred MacMurray, ha dichiarato che prende molto sul serio l'amore del suo antagonista. Per il momento però cavalca tutto il giorno sul suo cavallo, Rhythm Girl, che le fu regalato da Clark Gable, e facendo piani per una casa nuova, naturalmente meteorica. La bionda diva vi farà il suo ingresso con la famosa segretaria Fieldsie, un gallo, due galline, sei cani, un gatto e persino una coppia di servi. Carole è considerata la donna più spiritosa e divertente d'America.

Nel nuovo film di Pierre Chenal «L'alibi», soggetto di M. Achard, l'attore che si è esibito nelle parti più diverse ed eclettiche, questa volta si presenterà sotto un aspetto nuovo, quello di un medium.

giatore bianco in una gabbia d'oro. L'ardente ammiratore chiedeva che la bella e bionda attrice legasse alla zampetta dell'uccello il suo autografo. Jean esaudì la richiesta. Il candido uccello volò nello spazio portando il suo nome vergato su una minuscola fotografia, e tornò a colui che l'aveva mandato. Alcuni giorni dopo Jean Harlow era morta.

La verità non sempre la piacere. Madeleine Carroll, la bellezza biondo-azzurra di Hollywood, non è troppo ben vista dai suoi colleghi da quando ha fatto la famosa dichiarazione. Interrogata su chi fossero i dieci più begli uomini che ella conosceva, non ha nominato né Ronald Colman, né Clark Gable, né Bob Taylor. Ella ha citato invece Bernard Shaw, Anthony Eden, Lindbergh, Gene Tunney, l'ammiraglio Byrd.



Come si rovina una scena del film «Un uomo di carattere». In una poltrona George Seitz, il regista, ripassa il copione della prossima scena, mentre l'operatore Les White misura le distanze per l'obiettivo con un gruppo di figuranti. All'altro angolo Cecilia Parker sogna ad occhi aperti. Don il truccatore ritocca la faccia di Eric Linden, Mickey Rooney fa il verso al regista e Julie Haydon pettina i suoi chiarissimi capelli... La sosta è finita... Si gira nello studio del giudice... La figlia, Julie Haydon, piange mentre la madre cerca di confortarla: «Ora — dice il giudice — sentiamo il caso». «Ecco — vedete...», e con voce rotta dal pianto la ragazza rivela tutta l'angosciosa delusione del suo matrimonio e la sete d'amore che l'ha spinta a peccare. La confessione è finita e sulla scena permane quell'attimo di commosso silenzio voluto dallo sceneggiatore, quando... un rumoroso singhiozzo inaspettato scoppia da un angolo fuori scena. Tutti si girano. Il disturbatore è il lottato degli attori, che si è trovato involontario spettatore. Il suo pianto è lusinghiero per gli interpreti, ma ha rovinato la scena.

L'industria cinematografica americana in questi ultimi tempi non trasalza alcuna occasione per affermare, attraverso i risonanti altoparlanti dei suoi più autorevoli esponenti, che il ciclo del film in bianco e nero sta per essere sostituito da quello a colore. Infatti Samuele Goldwyn afferma che il 75% della sua produzione sarà

Alessandro Korda, direttore della London Film, ha fatto ritorno a Londra dall'America, dove ha concluso un affare di ben 112 milioni di lire acquistando la metà delle azioni della United Artists Corporation. L'altra metà è entrata in possesso di Samuel Goldwyn, il notissimo industriale del cinema. Nella fotografia si vede Alessandro Korda, al suo arrivo a Londra, a fianco di Murray Silverstone, direttore generale della Artists Associati.